

Cantiere aperto (su prenotazione) in occasione dei restauri

Dalla Trinità uno sguardo su Torino

Si potrà salire per 26 metri con un montacarichi, poi sulle scalette fino a 47

MARIA TERESA MARTINENGO

IL CAMPANILE APRE AL PUBBLICO



Dal cantiere della Trinità un nuovo sguardo su Torino

Maria Teresa Martinengo A PAGINA 61

Saranno solo 56 i fortunati che in luglio potranno salire fino ai 47 metri di altezza della lanterna nella secentesca chiesa della Santissima Trinità, in via Garibaldi angolo via XX Settembre, opera dei maestri del barocco Vittozzi, Castellamonte, Juvarra. L'occasione è unica: in aprile sono partiti i lavori del primo lotto di restauri che dovrebbero interessare via via l'intero complesso. L'intervento attuale (conclusione prevista in novembre) coinvolge la cupola e per questo è stato montato un «castello» di tubi «lungo» 14 chilometri, pesante 35 tonnellate,

su cui sono appoggiati 1500 metri quadrati di piani di lavoro. I visitatori, come i restauratori, supereranno i primi 26 metri grazie a un montacarichi, di per sé un'esperienza. Poi saliranno con cautela, guidati da personale del cantiere, su scale a pioli, fino alla lanterna. Dalle finestre, di norma raggiungibili solo da un minuscolo accesso esterno, i fortunati potranno godersi l'inusuale punto di osservazione su Torino, con Duomo, cupola del Guarini, Palazzo Reale, San Lorenzo in primo piano. Questo do-

po aver ammirato da vicino i dipinti del Vacca e del Gonin in una lezione di storia dell'arte «impossibile».

La visita

Sarà l'architetto Michele Ruffino, direttore dei lavori, ad accompagnare i visitatori alla scoperta del gioiello barocco proprietà dell'Arciconfraternita della SS. Trinità. «La chiesa è stata bombardata nel '43 - racconta Ruffino, durante la salita alla prima tappa, a 16 metri da terra -, le cronache dicono che bruciò per una settimana: sono andati perduti l'archivio, la quadreria, il coro ligneo e le statue. Il fumo è salito, depositandosi ovunque». Il fumo, forse interventi di scurimento, tipici dell'800, e la degenerazione di un prodotto protettivo, in origine chiaro - un'ipotesi della restauratri-

ce Donatella Lami che coordina l'intervento con Lea Ghedin (Auri Folia Restauri) -, sono alla base della necessità di ripristinare l'originaria luminosità della chiesa. Le analisi

sugli intonaci sono nel frattempo in corso al Centro per il Restauro di Venaria.

La devozione

Ruffino fa notare a questa quo-

ta i finti marmi, «che si distinguono dalla pietra quasi solo per la mancanza di giunti». Ancora un tratto di salita ed ecco l'inizio della volta della cupola. A 26 metri «le figure

dipinte sono cinque volte l'uomo a grandezza reale, ma poco alla volta si riducono per esaltare l'aspetto prospettico. Dovrebbero raffigurare le virtù, però sono sei e non sette. L'archivio non esiste più e quindi non sappiamo...». A 38 metri, superate alcune scalette e aver osservato i restauratori all'opera, il direttore dei lavori fa notare gli stucchi di avorio ripristinati. «All'epoca esistevano gli stampi, ma questi sono tutti manufatti, opera eccellente di artigiani: non ce n'è uno uguale all'altro». La spiegazione di tanto lavoro non

percepibile da chi si trova a terra, la offre don Luca Peyron, rettore della Trinità e direttore della Pastorale universitaria: «Probabilmente era una ragione legata alla devozione». Tre scalette e si arriva alle finestre della lanterna, da dove una fotografia vale il (modesto) disagio. Ancora due rampe ed ecco il soffitto, un cielo di luce dorata affollato di angeli. Poi, caschetto giallo in testa, comincia la discesa.

Alla scoperta del progetto

Il sostegno della Compagnia di San Paolo per questi primi lavori rientra nel vasto progetto di restauro delle chiese del centro storico, avviato da anni per contribuire, con la valorizzazione degli edifici religiosi di pregio, al distretto culturale urbano. «In questo momento - spiega l'architetto Ruffino - l'Arciconfraternita si sta attivando per cercare sostegno per realizzare il secondo lotto: volte e pareti della chiesa».

Le visite alla Trinità sono promosse dalla Compagnia di San Paolo, con quelle alla Cappella dei Mercanti e Banchieri, in via Garibaldi 25, a sua volta oggetto di restauri. Per la Trinità ci sono due possibilità (giorni 5,12, 14, 19, 21, 26 e 28 luglio): a gruppi di 15, solo a terra (ore 17 e di 4, a terra e in quota (ore 15 e 16,30). I partecipanti dovranno accettare le norme di sicurezza previste (prenotazioni: studio-ar@inrete.it). Info: edificisacri.compagniadisanpaolo.it

LA STAMPA
PAG. 39
E 61
MART. 28/06

16 Profumo replica ad Appendino: non lascio Il presidente della Compagnia di San Paolo: rispondo solo al consiglio

ROMA

Il presidente della Compagnia di San Paolo, Francesco Profumo, rompe il silenzio e risponde al sindaco di Torino, Chiara Appendino, che subito dopo essere stata eletta aveva chiesto le dimissioni del banchiere. «Non rimetterò il mandato perché non esiste un mandato», ha affermato ieri. «Sono stato indicato dal Comune di Torino, poi sono stato nominato ed eletto dal Consiglio generale della Compagnia e a questo rispondo», ha detto nel corso di un incontro con i giornalisti in cui, affiancato dal segretario generale, Piero Gastaldo, ha

illustrato gli articoli dello statuto che disciplinano la nomina dei componenti di Consiglio generale e Comitato di gestione. L'ex rettore del Politecnico di Torino ed ex ministro, spiega che tutte le procedure sono state pienamente rispettate: «In base alle regole vigenti, se il Comune non avesse proceduto alle designazioni, il Consiglio generale si sarebbe dovuto sostituire all'ente». Profumo ha sottolineato che l'autonomia dell'ente è un valore e ricordato la leale collaborazione con gli enti locali di diverso colore politico. Dunque, Profumo e Appendino non si sono ancora incontrati, dopo le polemiche dei giorni

A Roma Raggi sceglie segretario generale e portavoce. E incontra i vertici dell'Ama

scorsi. «Lei non è stata bene e non abbiamo avuto ancora occasione», ha detto Profumo. «Da parte mia non c'è nessun pregiudizio, la Compagnia è un attore fondamentale per lo sviluppo del territorio, ruolo che voglio sia rafforzato. I nostri progetti sono in-

clusivi e devono essere fatti in collaborazione con gli enti locali», ha precisato Profumo. La vicepresidente della San Paolo, e numero uno di Confindustria in Piemonte, Licia Mattioli insiste sulla legittimità dell'elezione di Profumo. E spiega la richiesta dell'Appendino con la volontà di «dare un segnale di discontinuità».

La polemica sotto le Alpi prosegue, dunque, nel giorno in cui l'altra neosindaca del M5S, Virginia Raggi, mette a posto alcune caselle chiave, in attesa della giunta, che presenterà al completo il 7 luglio: Daniele Frongia, suo braccio destro e consigliere comunale M5S appena rieletto, diventa

capo di gabinetto, mentre Augusto Rubei, giornalista e *spin doctor* che ha curato la campagna elettorale, sarà suo portavoce. Il sindaco di Roma si sta occupando anche della relazione lasciatagli dall'ex commissario straordinario Francesco Paolo Tronca, delle partecipate Atac e Ama, e dei contratti in scadenza come quello di Roma Multiservizi. E ieri la Raggi ha incontrato in Campidoglio gli eletti M5S in Regione, Parlamento ed europarlamento. Poi, nella sede dell'ex comitato elettorale, i consiglieri comunali e gli assessori già scelti, infine il presidente dimissionario di Arna, Daniele Fortini. (G.San.)

AV. ARG. 16⁴
MIST. 78/06

LA STAMPA
PAG. 61
→

Olivero intervistato da Nosiglia

Alle 21, all'Arsenale della Pace di piazza Borgo Dora, si presenta l'ultimo libro di Ernesto Olivero «E' possibile». L'autore verrà intervistato dall'Arcivescovo Cesare Nosiglia.

Il Sistema Torino attacca “Le grandi infrastrutture non si possono fermare”

Il presidente della Regione e gli industriali alleati per difendere il Parco della salute e l'Alta velocità

STEFANO PAROLA

PRIMA la presidente degli industriali, poi il governatore della Regione e infine il leader dei costruttori. Tutti concordano: «I grandi progetti su Torino non vanno fermati», dicono in coro, anche se parlano in momenti diversi della giornata. E tutti si rivolgono alla sindaca Chiara Appendino, che in campagna elettorale ha più volte manifestato la propria perplessità di fronte a progetti come il Parco della salute o la Torino-Lione.

«L'ho conosciuta, è una persona in gamba, è un'imprenditrice prestata alla politica. Spero che saprà rappresentare i nostri interessi d'impresa», dice Licia Mattioli poco dopo l'assemblea dell'Unione industriale di cui è presidente. Però la invita a «non fermare Tav, metropolitana e Città della salute» perché «bloccare ciò che è già in corso è sempre stato un male del nostro Paese». La leader degli industriali si augura che la nuova prima cittadina «renda più facile fare impresa nella nostra area». Poi indossa i panni di vice della Compagnia di San Paolo per commentare la richiesta di dimissioni al numero uno Francesco Profumo: «Il presidente è stato scelto dal consiglio generale della fondazione, in modo legittimo. Appendino forse voleva dare un segnale di discontinuità rispetto al passato ma nulla di più».

Nello stesso luogo, il centro congressi dell'Unione industriale, pochi minuti più tardi

“

CHIAMPARINO

Sul polo sanitario abbiamo una serie di finanziamenti: spero non ci siano ripensamenti per non ripartire da zero

MATTIOLI

La Appendino è un'imprenditrice prestata alla politica: non blocchi progetti già approvati o in via di realizzazione

”

escono parole simili pure dalla bocca del governatore Sergio Chiamparino. Il presidente apre un convegno sulla fabbrica “4.0” organizzato da Confindustria Piemonte e parla del Parco della Salute: «Abbiamo un progetto con un finanziamento disponibile di 250 milioni, pensiamo di aggiungerne altri con i fondi di coesione europea. Spero sia possibile organizzare un tavolo con la Città di To-

rino, mi auguro non ci siano ripensamenti». Poi entra nello specifico: «È un progetto imbastito nel 2003, se ricominciamo da zero il rischio è che non si raggiungano gli obiettivi e che gli investitori istituzionali guardino da altre parti. Io perseguo questo obiettivo con grande determinazione», dice Chiamparino. Se fosse un investitore straniero, dice, «di fronte a troppa incertezza sul progetto inizierei a guardare altrove».

Giuseppe Provvvisiero, presidente dell'Ance Piemonte, l'associazione dei costruttori. Ha già i suoi grattacapi a causa della riforma degli appalti: «A due mesi dall'approvazione del codice le gare pubbliche sono bloccate in tutta la regione». Gli imprenditori edili segnalano bandi in calo del 26,7 per cento a maggio rispetto allo stesso mese del 2015 e, nello stesso periodo, una discesa del 75 per cento del valore dei lavori.

«Non siamo per le riforme e non contro, però in questo caso serviva un periodo transitorio di sei mesi per poter mettere a punto le regole», lamenta Provvvisiero. Di fronte a questa situazione, l'idea che Torino blocchi le sue grandi opere lo atterrisce: «Siamo molto preoccupati, il nostro settore vive nel dramma da otto anni e ormai vediamo con terrore tutto ciò che turba la possibilità di creare nuovo lavoro. Tanto più se si tratta di opere come la Città della salute e il metrò, su cui i finanziamenti sono tutt'altro che un miracolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBLICS

PAGE II

MART.

28/06

Il colloquio. Il segretario Gastaldo interviene sulle polemiche in serie legate alla presidenza di Profumo

“Compagnia nel mirino perché centro di potere in una città impoverita”

FRANCESCO Profumo non si dimetterà. Il presidente della Compagnia di San Paolo respinge al mittente l'invito della sindaca Chiara Appendino, che gli aveva chiesto un passo indietro: «I membri del consiglio generale della fondazione mi hanno eletto, io rispondo a loro», dice il numero uno dell'ente. Che comunque lascia la porta aperta al dialogo con l'amministrazione comunale: «Nessuno può mettere in dubbio il mio rispetto per le istituzioni, accadrà anche in questa occasione. La Compagnia è un ente fondamentale per la città e io voglio che questo rapporto venga rafforzato. La fondazione propone progetti inclusivi, che vanno realizzati assieme al territorio». Al suo fianco c'è il segretario generale Piero Gastaldo, che annuisce e spiega: «Con la Regione abbiamo sempre lavorato bene, nonostante i colori del governo siano cambiati più volte negli ultimi anni». Il “semestre bianco”? «Non esiste alcuna fondazione in Italia che adotti una regola simile. Se però il Comune di Torino lo istituisse, la Compagnia è interessata al tema. Però è difficile coordinarsi con le scadenze di tutti gli enti che fanno le designazioni», dice il segretario generale.

Gastaldo, il presidente della Compagnia non deve rispondere delle sue azioni al Comune di Torino che lo ha indicato come consigliere?

«La sentenza dal Tar che diede torto al sindaco Castellani metteva in evidenza un'assenza di vincolo di mandato che poi è diventata un articolo della legge Ciampi sulle fondazioni, che dice testualmente: “I componenti dell'organo di indirizzo non rappresentano i soggetti esterni che li hanno nominati né ad essi rispondono”».

Prima le polemiche sulle nomine fatte da Fassino nelle ultime settimane di mandato, poi la vicenda dei 400 mila euro in più per le spese di funzionamento, la richiesta di dimissioni della Appendino e l'accusa di una presunta incompatibilità (poi smentita) del presidente Profumo e della sua vice Mattioli. Come spiega questo clima da “assalto alla diligenza”?

«Essere uno dei pochi centri decisionali rimasti in città sposta i riflettori su di noi in maniera maggiore rispetto al passato. Da questo punto di vista c'è stata una sovraesposizione mediatica della Compagnia legata all'impoverimento del paesaggio torinese».

Siete pronti a ricevere altri attacchi?

«La migliore attrezzatura è la buona coscienza».

La sindaca ha parlato di «aumento degli stipendi», riferendosi alla questione dei 400 mila euro in più messi a bilancio dalla Compagnia. Come stanno le cose?

«È un'espressione scorretta, perché si tratta di “costi di funzionamento degli organi”, dunque dentro non ci sono solo i compensi ma anche una serie di altre spese. Una riunione del consiglio generale costa 35 mila euro tra rimborsi spese, buffet tutt'altro che pantagruelici e così via: basta farne quattro in più per spendere 140 mila euro e questo 2016, rispetto a un anno ordinario, avrà dei costi extra perché occorrerà redigere il piano strategico».

Tra l'altro gli emolumenti per i vertici erano stati assai ridotti durante la presidenza Chiamparino, no?

«La Compagnia è notoriamente la fondazione di origine bancaria i cui organi costano meno. Se guardiamo alla sola voce dei compensi, noi spendiamo 1 milione e 28 mila euro. Per Cariplo si parla di 2 milioni e 10 mila, la Fondazione Crt è a 2 milioni e 224 mila, la CariPaRo è a 1 milione e 500 mila. E potrei continuare».

Che ne pensa del “sistema Torino”?

«Qui le persone che ricoprivano le varie cariche sono sempre cambiate negli anni. In altre città, come Milano, o in altre realtà ci sono figure che ricoprono la stessa posizione da decenni. Eppure si parla di “sistema” solo per questa città».

(ste.p.)

©IPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

MATTIOLI

ESPT. 28/06

Preoccupa la ripresa debole

Gli industriali: "Un delitto fermare le maxi opere"

La presidente Mattioli: non si fermino Tav, metrò e Città Salute

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Non è una gelata perché le previsioni degli industriali di Torino sul terzo trimestre del 2016 continuano ad essere di segno positivo. Certo c'è cautela e i ricercatori del centro studi dell'Unione industriale hanno registrato un «raffreddamento» del sentiment degli imprenditori che potrebbero diventare ancor più pessimisti dopo la decisione della Gran Bretagna di lasciare l'Unione Europea. Si spiega anche così la scelta della presidente Licia Mattioli di mandare un segnale forte a Chiara Appendino: «Il nuovo sindaco non arresti le opere lanciate in questi anni, cioè Tav, metropolitana e Parco della Salute. Bloccarle sarebbe un delitto».

Per Mattioli la sindaca Cinquestelle «è una che viene dal nostro mondo e che saprà rappresentare l'interesse delle imprese» ed è per questo motivo che dovrebbe capire «che non si possono bloccare opere approvate o in via di realizzazione». Il suo invito «ad un'imprenditrice prestata alla politica» è di «evitare di commettere gli errori del passato quando chi vinceva le elezioni cancellava tutto quello che era stato realizzato perché ritenuto sbagliato». Anzi «abbiamo bisogno di un'amministrazione che renda facile fare impresa su questo territorio e da questo punto di vista devo ringraziare Fassino per quanto è stato fatto fino ad oggi».

Attesa per le prime mosse
Appendino, in attesa dell'insediamento ufficiale preferisce non alimentare polemiche che anche se sostanzialmente chiede di essere giudicata dai fatti e dalle decisioni che saranno adottate dalla sua giunta dopo aver esaminato i vari dossier. Del resto Mattioli si è astenuta dal commentare alcune prese di posi-

+6,3%
le previsioni
Secondo le stime nel settore metalmeccanico il terzo trimestre del 2016 dovrebbe essere positivo

zioni di Appendino in campagna elettorale su urbanistica, grandi trasformazioni urbane

e blocco dell'apertura di nuovi centri commerciali: «Aspettiamo di conoscere che cosa hanno intenzione di fare concretamente». La presidente dell'Unione industriale, comunque, giudica legittima «la nomina di Francesco Profumo alla guida di Compagnia di San Paolo. Credo che Appendino abbia voluto dare un segnale di discontinuità in generale. La sua richiesta va letta così».

I ragionamenti di Mattioli si inseriscono in un'analisi congiunturale realizzata prima della Brexit. Utilizzo degli im-

pianti e investimenti sono i due dati positivi, grazie alle leggi del governo. Sull'edilizia la ripresa riguarda i vecchi alloggi e non le nuove costruzioni». In particolare «gli investimenti sono tornati ai livelli di prima della crisi economica».

La manifattura

Nel comparto manifatturiero segnali positivi arrivano dagli investimenti in macchinari e dalla tenuta di alcuni indicatori significativi come il tasso di utilizzo degli impianti, il limitato ricorso alla cig, i tempi di pa-

gamento e di incasso. A ridimensionarsi sono soprattutto le attese su ordini, produzione ed esportazioni, effetto anche del rallentamento delle economie mondiali e in particolare modo di Cina e Brasile.

Anche nel settore dei servizi gli indicatori fanno registrare qualche rallentamento rispetto ai mesi scorsi. Rimangono stabili le attese sui livelli produttivi, mentre calano leggermente gli ordini. L'occupazione, invece, incassa una vera e propria battuta d'arresto.

© BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PGE, SO
PART. 28/06

IL CASO L'allarme lanciato da Provvisiero, presidente dell'Ance, sui nodi irrisolti del nuovo "Codice degli appalti"

«Le opere pubbliche sono bloccate» Il settore edilizio è di nuovo in stallo

→ «La preoccupazione di veder sfumare la possibilità di rilancio del settore delle opere pubbliche si sta concretizzando». È l'allarme lanciato dal presidente dell'Ance Piemonte e Valle d'Aosta Giuseppe Provvisiero: nel mirino c'è il nuovo "Codice dei contratti pubblici". «Se questo nuovo regolamento aveva l'obiettivo di rilanciare il settore in crisi, favorire la crescita e l'occupazione nonché qualificare le imprese e le stazioni appaltanti contrastando la corruzione, allora questo Codice ha chiaramente fallito», ha sottolineato Provvisiero.

«I dati sui bandi - ha aggiunto Provvisiero nel corso del seminario "Il nuovo Codice dei contratti pubblici e gli effetti sugli investimenti organizzato da Ance Piemonte e Valle d'Aosta - delineano una fotografia preoccupante: in Piemonte, nel 2015 si stava assistendo ad una progressiva crescita dei bandi di gara in termini di numero e di entità, con un forte impatto nei mesi di agosto e di ottobre dovuti agli appalti del Terzo Valico. Dopo l'approvazione del nuovo Codice si è registrata una forte battuta d'arresto confermata dal calo del valore dei bandi, a parità di pubblicazioni, che a maggio 2016 si sono dimezzati rispetto a maggio 2015».

La fotografia rilevata a livello nazionale è ancora più marcata: a maggio 2016 si è registrata una forte riduzione dei bandi di gara,



rispetto a maggio 2015, con una diminuzione del 26,7% in numero e del 75,1% in valore. Per i costruttori, ad oltre due mesi dall'entrata in vigore del Codice, un primo giudizio non può che essere negativo. «In primo luogo

- ha precisato il presidente dell'Ance Piemonte e Valle d'Aosta - contestiamo la mancanza di un adeguato periodo transitorio che ha comportato l'entrata in vigore immediata del Codice lasciando aperti non po-

chi dubbi interpretativi e rimandando a oltre 50 atti attuativi». Anche in tema di subappalto la restrizione stabilita dal legislatore ci allontana dall'Europa, «La riduzione al 30% della percentuale massima subappaltabile e

GLI INDUSTRIALI

«Appendino non fermi la Tav, la metro e Città della Salute»

«Il nuovo sindaco non arresti opere come la Tav, la metropolitana e la Città della Salute, tutte approvate o in via di realizzazione. Sarebbe un delitto bloccarle». È l'appello a Chiara Appendino, neo sindaco di Torino, della presidente degli industriali torinesi Licia Mattioli, che ha ringraziato l'ex sindaco Piero Fassino «per quello che ha fatto per la città e le imprese, c'è sempre stata una grande collaborazione». «Appendino - ha detto Mattioli - l'ho conosciuta, è una persona in gamba, è un'imprenditrice prestata alla politica. Spero che saprà rappresentare i nostri interessi d'impresa. Bisogna evitare lo sbaglio di volere ricominciare daccapo, è necessario continuare il percorso iniziato». Sulla questione è intervenuto anche il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia: «Noi siamo per la Tav. Per noi è una questione-Paese. È un argomento su cui credo si aprirà un confronto e come sempre ci auguriamo che prevalga il buon senso e l'interesse dei cittadini torinesi, piemontesi e dell'Italia». «Sulla Città della Salute - ha aggiunto Sergio Chiamparino, presidente della Regione - abbiamo un progetto con un finanziamento disponibile di 250 milioni, pensiamo di aggiungerne altri con i fondi di coesione europea. Spero sia possibile organizzare un tavolo con la Città di Torino, mi auguro non ci siano ripensamenti. È un progetto imbastito nel 2003, se ricominciamo da zero il rischio è che non si raggiungano gli obiettivi e che gli investitori istituzionali guardino da altre parti. Io perseguo questo obiettivo con grande determinazione».



RILANCIO

Giuseppe Provvisiero, presidente dell'Ance Piemonte e Valle d'Aosta, è preoccupato dall'ipotesi di veder sfumare le possibilità di rilancio del settore delle opere pubbliche

l'indicazione di una terna di subappaltatori obbligatoria - ha proseguito Provvisiero - ne limitano il ruolo di libero fattore della produzione. Inoltre, la qualificazione non deve solo riguardare le imprese ma anche le stazio-

ni appaltanti. Infine, per quanto riguarda il partenariato pubblico e privato auspichiamo che le linee guida Anac chiariscano problemi e forniscano stimoli affinché vengano intraprese iniziative da parte dei privati».

anace qui ASG. 18

DOPO IL VOTO

IL DIBATTITO Il presidente della Compagnia al neosindaco

Profumo resta in sella «Rispondo soltanto al consiglio generale»

*«Dimissioni? Non sono stato eletto dal Comune»
C'è un'apertura sul semestre bianco delle nomine*

→ Da sindaco neoeletto di Torino, Chiara Appendino è liberissima di annunciare semestri bianchi sulle nomine e di auspicare passi indietro da chi venne scelto dal suo predecessore Piero Fassino. Ma da presidente della Compagnia di San Paolo, il professor Francesco Profumo ricorda che bastano leggi e statuto della fondazione a mettere a tacere qualunque polemica. Dimissioni? «Sono stato indicato dal Comune, ma io rispondo al consiglio generale che mi ha eletto» ha ribattuto, come a dire che la questione neppure si pone. E a dargli manforte ci ha pensato anche il suo segretario generale, Piero Gastaldo: «Non esiste alcun vincolo di mandato, lo dice la legge Ciampi. I membri delle fondazioni non rappresentano i soggetti esterni che li hanno nominati né a loro rispondono». Se sul fronte delle dimissioni la chiusura è totale,

Chiara Appendino trova qualche spiraglio in più nel chiedere il congelamento delle nomine. Per ora lo statuto della Compagnia parla chiaro: se un ente non designa il suo rappresentante è il consiglio generale a farlo, cooptando il nome mancante. È successo anche recentemente, quando il Consiglio regionale del volontariato e la Commissione per la pari opportunità non hanno designato i propri consiglieri. Ma se il Comune insistesse sul semestre bianco, ha aggiunto Gastaldo, «il consiglio generale sarà interessato a fare in modo che l'ente non perda la possibilità di designare il suo rappresentante». Come a dire, se lo volete ve lo concediamo, ma non pensate di cambiare le nostre regole del gioco. È quel principio di «autonomia» che Profumo rivendica come «un grande valore aggiunto». E anche se non ha incontrato il sindaco - «ho saputo che è



Francesco Profumo venne designato in Compagnia dall'ex sindaco Fassino

stata poco bene» - il presidente mette in chiaro che polemiche e affini non cambieranno i loro rapporti con le istituzioni. «Credo che nessuno possa mettere in dubbio il mio rispetto. Io non ho nessun pregiudizio - ha garantito -. La Compagnia resta una realtà fondamentale per lo sviluppo del territorio e sono assolutamente volenteroso che questo ruolo continui a essere realizzato». Ancora più esplicito Gastaldo: «La nostra leale collaborazione prescinde da qualunque maggioranza». Resta piuttosto l'amarezza che un ente fondato nel 1563, e che quest'anno erogherà più di 153 milioni di euro per cultura, sociale e ricerca, venga trascinato nelle sabbie mobili di certi dibattiti politici. Il segretario generale la analizza così: «È una spiegazione triste, che riguarda la perdita di peso economico di Torino. Noi restiamo uno dei pochi centri

direzionali di rilievo, e questo sposta su di te i riflettori. Temo insomma una sovraesposizione legata all'impoverimento del paesaggio torinese». Un po' come è accaduto per la polemica sui costi di gestione dei vertici, che poi è la vera ragione della richiesta di «un passo indietro» recapitata da Appendino. «Detto che non si può parlare di compensi, ma di costi di funzionamento - ha puntualizzato sempre Gastaldo - la Compagnia di San Paolo è la fondazione bancaria i cui organi costano di meno. Nel 2015 sono stati spesi 1,028 milioni di euro contro i 2 milioni circa di Cariplo, i 2,224 milioni della Fondazione Crt e 2,016 milioni di Cariverona». Vedremo se tanto basterà a chiudere la questione. Tanto più che il 14 agosto Appendino farà la sua prima nomina, per sostituire proprio Profumo.

[p.var.]

La popolazione si riduce e invecchia: colpa della denatalità in forte ascesa

Cresce il numero di quanti scelgono di lasciare la regione per andare all'estero

MAURO ZANGOLA

I tanto attesi segnali di ripresa dell'economia piemontese non devono far passare in secondo piano i problemi strutturali della regione, e di Torino in particolare, che condizionano fortemente la capacità di crescere in modo stabile e duraturo. Mi riferisco in particolare agli effetti prodotti dai trend demografici che ci forniscono l'immagine di realtà dove la popolazione si riduce e invecchia molto rapidamente, dove ci sono sempre meno giovani molti dei quali hanno deciso di emigrare all'estero alla ricerca di maggiori e migliori opportunità di lavoro e di vita. Invecchia anche la popolazione lavorativa e sono in molti a prevedere un impatto negativo sull'occupazione con l'entrata a regime di «industria 4.0», la quarta rivoluzione industriale basata sull'utilizzo delle tecnologie digitali.

In Piemonte nel 2015 la popolazione residente si è ridotta di 18.000 unità scendendo a poco di più di 4,4 milioni. Il calo è imputabile al notevolissimo peggioramento del saldo naturale (-20679 unità) dovuto ad una significativa riduzione delle nascite e ad un notevole aumento dei decessi. Secondo l'Ires Per il quinto anno consecutivo la fecon-



L'ANALISI
Mauro Zangola, economista. A lato: anziani in piazza Castello. Il Piemonte è sempre più vecchio



Trasformazioni demografiche Ecco l'impatto sul Piemonte

dità è scesa a 1,35 figli per donna. Secondo l'Ires il livello del saldo naturale è il più basso dal 1952. L'aumento della mortalità riduce lievemente la speranza di vita. La stima della vita media alla nascita nel 2015 è pari 80,1 anni per gli uomini (era 80,3 nel 2014) e 84,7% per le donne (85,0 nel 2014).

Aumenta il numero dei piemontesi che scelgono di emigrare all'estero. Nel 2014 erano 10.672: il 60% ha meno di 44 anni; il 21% meno di 19. Uno su

quattro ha una laurea o un dottorato il che avvalorava il fenomeno dei «cervelli in fuga» secondo il quale l'emigrazione italiana ha un background formativo e culturale di alto profilo.

La popolazione piemontese invecchia come fotografa in modo inequivocabile l'indice di vecchiaia dato dal rapporto fra gli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino a 14 anni. Esso è pari a 189,8, «quasi 2 anziani» per un giovane. Negli ultimi 15 anni l'indice i è cresciuto di circa

15 punti percentuali.

A Torino l'invecchiamento della popolazione è molto più intenso e rapido che in Piemonte e nel resto del Paese. Nel capoluogo piemontese l'indice è 201,9; nel nordovest l'indice 169,8; nel Nord est 163,4, nel centro 169,3. In media circa 40 punti al di sotto del dato Torinese. Il dato medio nazionale è 157,7 per effetto del minor grado di invecchiamento delle popolazioni del Sud Italia.

Invecchia anche la popolazione lavorativa come dimostra l'in-

dice di ricambio della popolazione attiva. Essa è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. In Piemonte nel 2015 l'indicatore è 148,5.

Emerge il fenomeno del «degiornamento» cioè della progressiva erosione dei contingenti delle nuove generazioni a causa della denatalità. In Piemonte la popolazione fino a 24 anni di età è scesa al 21,6%, circa 4 punti al di sotto della media nazionale.

Il welfare aziendale conquista le imprese

Si da 4 imprese su 10

CARLOTTA ROCCI

NON è più solo una questione di stipendio netto alla fine del mese. Per calcolare il benessere di un lavoratore in un ufficio si tiene conto anche di benefit e servizi. Un intero catalogo di attività che finisce sotto l'etichetta di welfare aziendale e che sembra piacere molto alle imprese piemontesi. E piace ancora di più con l'entrata in vigore della legge di stabilità che offre una forte incentivazione fiscale e contributiva per l'erogazione di beni e servizi: la nuova legge, ad esempio, amplia l'elenco delle politiche che il datore di lavoro può promuovere a favore dell'istruzione e dei servizi per l'infanzia. Secondo l'Aidp, l'associazione italiana per la direzione del personale, che ha condotto una ricerca su circa 300 soci, in collaborazione con l'Unione Industriale di Torino, la nuova legge avrà ripercussioni. L'81% dei responsabili delle risorse umane interpellate ha in programma di mettere a frutto la nuova normativa. Il 75% ha già pronto un programma per ampliare le forme di welfare aziendale.

Il modo per declinare i nuovi incentivi cambia a seconda del tipo di impresa. Quelle con meno di 15 dipendenti preferiscono ampliare il pacchetto di servizi esistenti, le imprese più grandi sono pronte a negoziare premi variabili collettivi legati ai risultati, che prevedono comunque la possibilità di riscattare il premio accedendo a benefit e servizi.

«I responsabili delle risorse umane sono direttamente coin-



Il presidente Mattio:
 «I benefit sempre più utilizzati come integrazione delle paghe»

volti nelle decisioni in termini di welfare e hanno la responsabilità della contrattazione di secondo livello in cui sempre più i benefit saranno utilizzati come integrazione delle retribuzioni», spiega Roberto Mattio, presidente dell'Aidp Piemontese.

Per le imprese piemontesi il benessere aziendale comunque è una realtà già molto diffusa. Il 43% delle aziende ha adottato politiche di welfare. Più della metà di queste grandi e piccole medie imprese hanno progetti che proseguono da almeno cinque anni, il 33% può considerarsi ormai un pioniere nel campo. Sanità, ristorazione e previdenza sono i campi in cui le aziende si impegnano di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA POC XIV

L'INDAGINE Il numero uno di Confindustria Boccia: «Il governo punti sulla detassazione della produttività»

In frenata occupazione, export e nuovi ordini Si fanno più caute le previsioni per la ripresa

→ Sono più caute le previsioni delle imprese torinesi per il terzo trimestre dell'anno: frenano tutti i principali indicatori, produzione, nuovi ordini, export e occupazione, anche se il segno resta positivo. Emerge dall'indagine dell'Unione Industriale di Torino, che - ha sottolineato la presidente Licia Mattioli - è stata realizzata prima di Brexit. «Utilizzo degli impianti e investimenti sono i due dati positivi, grazie alle leggi del governo. Per quanto riguarda l'edilizia la ripresa riguarda i vecchi alloggi e non le nuove costruzioni», ha detto Mattioli, che ha premiato 21 aziende, tra le quali Fca, Cnh Industrial, Italgas, Caffarel, Martini&Rossi, Utet, Skf e Michelin Italia, per celebrare i 110 anni dell'Unione Industriale. Nel comparto manifatturiero segnali positivi arrivano dagli investimenti in macchinari, che aumentano anche grazie agli incentivi inseriti dal governo nell'ultima legge di stabilità e dalla tenuta di alcuni indicatori significativi come il tasso di uti-

CONFARTIGINATO

«La Tarsu aumenta, il servizio peggiora»

«Tarsu, Tia, Tares o Tari: la vecchia tassa sui rifiuti solidi urbani negli ultimi anni ha cambiato nome, quello che in invece non è mai cambiato in meglio è l'importo da pagare. Infatti negli ultimi cinque anni i rifiuti sono diminuiti del 10,1%, ma per la loro raccolta gli italiani hanno pagato il 22,7% in più. C'è qualcosa che non va. Le tariffe dei servizi erogati da soggetti pubblici devono rispettare il mercato e non possono essere una variabile indipendente». Così il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis, denuncia l'alto costo dei servizi di raccolta rifiuti e pulizia di Torino. Secondo Confartigianato il gettito Tari previsto per il 2016 è di 205 milioni rispetto ai 180 milioni dello scorso anno, anche se a fronte di questi costi solo il 48% dei cittadini è soddisfatto della pulizia della propria città. Di-

versi i numeri forniti dal Comune: la direzione del settore Tributi e Catasto della Città di Torino ha precisato che il costo totale del servizio di raccolta rifiuti è per il 2016 di 205 milioni e 650mila euro; nel 2015 era stato di 205 milioni e 790mila euro e nel 2014 di 205 milioni e 900mila euro. «Le regole di una sana gestione imprenditoriale - sottolinea De Santis - devono valere anche per l'amministrazione dei nostri Comuni e delle nostre città, non soltanto per i privati, e devono essere mirate a innalzare la qualità dei servizi e a migliorare la convenienza di prezzi e tariffe. I tagli alle società partecipate a livello locale che non conseguono risultati di efficienza nell'erogazione dei servizi sono una modalità che noi suggeriamo per realizzare in concreto la spending review annunciata dal Governo».

lizzo degli impianti, il limitato ricorso alla cig, i tempi di pagamento e di incasso. A ridimensionarsi sono soprattutto le attese su ordini, produzione ed esportazioni, effetto anche del rallentamento delle economie mondiali e in particolar modo delle importazioni di alcuni Paesi Emergenti

come il Brasile. A livello settoriale, in linea con i trimestri precedenti, la metalmeccanica indica previsioni migliori rispetto agli altri comparti. Emergono differenze sostanziali tra la performance delle imprese con oltre 50 addetti (decisamente più ottimiste) e quelle più piccole, dove

prevalgono attese pessimistiche. Anche nel settore dei servizi, gli indicatori fanno registrare qualche rallentamento rispetto ai mesi scorsi. Rimangono stabili le attese sui livelli produttivi, mentre calano leggermente gli ordinativi. L'occupazione, invece, incassa una vera e propria battuta



Al centro Licia Mattioli, presidente dell'Unione Industriale

d'arresto. Si conferma marginale il ricorso alla cig e, come nel manifatturiero, migliorano investimenti e tempi di pagamento. Intanto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ha chiesto al governo di non riscrivere le regole della contrattazione «perché spetta alle parti sociali», ma di puntare sulla produttività «detassando e decontribuendo i premi di produzione». «Il nodo dello sviluppo - ha aggiunto - è la produttività. Non possiamo pensare oggi a scrivere le regole perché c'è il contratto di Federmecanica in corsa e lo deposteremo. Non è questa la strada». «Se è vero come è vero

che la produttività è una delle grandi questioni che noi dobbiamo affrontare in rapporto al primo Paese industriale che è la Germania - ha affermato il presidente di Confindustria - costruiamo delle linee di direzione congiunte. Se mettiamo il Paese nelle condizioni ideali di competere, noi siamo a cavalcare la quarta rivoluzione industriale non in senso teorico ma di conquista di mercati». «Noi chiediamo scelte e vogliamo dire la nostra su quelle che riguardano la politica economica dell'Italia, nell'interesse non di una categoria ma del Paese in termini di crescita» ha aggiunto Boccia.

Cronaca Qui PAG. 18

IL REPORT Sei anni fa erano stati spesi 14 milioni, oggi sono disponibili solo 44 posti su 210

Emergenza immigrati, Cie a rischio chiusura

Si teme il pressing di Appendino, che da consigliere si era detta favorevole allo stop chiesto da Sel

Ilaria Dotta

■ Solo sei anni fa, nel 2010, la struttura era stata ampliata, ristrutturata e dotata di nuovi arredi, per una spesa complessiva a carico dei contribuenti di ben 14 milioni di euro. Eppure oggi il Cie di Torino, unico ancora attivo nel centro e nord Italia e inizialmente pensata per ospitare 210 persone, a seguito dei continui danneggiamenti è in grado di accoglierne soltanto 44. Al momento gli immigrati presenti sono 43, quasi tutti tunisini e marocchini, ma a marzo la struttura aveva registrato un picco di 60 ospiti, a fronte di una capienza di 62 in quel momento, il numero maggiore di presenze nello stesso periodo nei sei Cie attivi in Italia. E non è l'unico dato allarmante che emerge dal dossier illustrato dai Garanti dei detenuti della Regione Piemonte e del Comune, Bruno Mellano e Monica Gallo. A far discutere è anche il numero di stranieri dimessi per decorrenza massima dei termini: ben un centinaio dal primo di gennaio al 20 dicem-

I NUMERI

Nel 2015, 100 stranieri sono stati dimessi per decorrenza dei termini

bre dello scorso anno. A livello nazionale, alla data del 23 giugno erano 191 le persone ospitate nei Cie italiani, con una permanenza media nel 2015 di 25,5 giorni, tra i 15 e i 20 giorni in quello torinese. Cifre che da una parte riaccendono il dibattito sull'opportunità o meno di mantenere in attività il Centro di identificazione ed espulsione, e dall'altra scatenano le polemiche di chi teme pesanti conseguenze per la sicurezza e l'ordine pubblico. Secondo i garanti «è necessaria una riflessione sullo strumento in sé e sulla sua efficacia». Monica Gallo parla senza mezzi termini di «strutture abitative fatiscenti» e di «continui danneggiamenti», men-

tre per Maurizio Veglio, avvocato dell'Asgi - Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione, «i Cie sono luoghi istituzionali di sofferenza umana, burocratica e giuridica». A ribadire la «necessità di chiuderli» è anche Marco Zanchetta di Medu (Medici per i Diritti Umani), che con i garanti e l'Asgi ha realizzato il «Report Cie: presentazione del monitoraggio del Centro identificazione ed espulsione di Torino», secondo cui sono «inefficaci dal punto di vista degli obiettivi che si prefiggono e critici dal punto di vista dei diritti». Una posizione da sempre sostenuta anche dal neo sindaco di Torino, Chiara Appendino, che in veste di consigliere comunale già nel 2014 si era dichiarata a favore della chiusura del Cie annunciando di votare favorevolmente una mozione presentata da Sel. Peraltro, in passato lo stesso ex sindaco Piero Fassino aveva manifestato perplessità sul proseguimento delle attività del centro di corso Brunelleschi. Mal'ultima parola, ieri come oggi, spetta al ministero dell'Interno. Intanto, però, nel giorno della presentazione del report, che è stata seguita da un seminario dal titolo «Arcipelago Cie: discutiamone insieme» ospitato a Palazzo civico,

dall'opposizione si è cominciato già a parlare di «un'offensiva congiunta Sel-M5S per chiudere il Centro di identificazione ed espulsione». «La strategia è chiara - ha sottolineato il capogruppo di Fdi-An in Consiglio regionale, Maurizio Marrone -. L'assessora regionale di Sel, Monica Cerutti, ha deciso di presentare insieme ai garanti dei detenuti, non a caso a Palazzo Civico, il rapporto Asgi e Medu sul Cie per rinnovare le trite e ritrite false denunce di maltrattamenti nel Cie e chiederne ancora una volta la chiusura. Oggi però con una nuova importante sponda, la sindaca a 5 Stelle Appendino, che già nel 2014 si dichiarò in Consiglio Comunale a favore della chiusura dei Cie». Secondo l'esponente del partito di Giorgia Meloni, il Cie di Torino si trova dunque «al centro di una manovra a tenaglia tra sinistre istituzionali che cercano di forzare la mano al governo con il pressing degli enti locali da una parte e dall'altra i raid violenti dei centri sociali, favorendo le rivolte interne, hanno già reso inagibili tre quarti della struttura». A preoccupare è soprattutto la mancanza di alternative concrete. «Dando retta a Sel e ai grillini avremmo tutti i clandestini in libertà:

è questa la ricetta di Appendino per la sicurezza delle periferie?», si chiede Marrone. Chirilancia: «Noi abbiamo le idee chiare, vogliamo ampliare il Cie, spostandolo fuori città per scongiurare nuovi raid dei centri sociali a cinque stelle».

IL GIORNALE
del PIEMONTE
PAG. 3